

1 Illmo et Rmo Sig/re, Sig/re et padron mio maggiore. 13818

Con grandissimo dessiderio stò aspettare che le mie le siano capitate, particolarmente quelle dell' 16 et 20 di luglio, 15 di settembre e 25 di novembre, tanto più che ne tengo la sicurezza da Venetia del fido recapito; il tutto, Sig/re Illmo, per mia mortificazione Non perda la sua gratia, la quale stimo più ch'ogn'altra cosa, et vivo felice. In questa non so che altro me le dire, havendo detto assai nell'altre, dubitando di darli molestia; che per questo timore sarrò breve, et vivere con speranza non solo di sentire 10 che le mie le siano venute, mà havere ancora quanto dessideravo, simile à quanto fece monsignor Panico mio cugino, già fiscale in Roma in tempo di Sisto Quinto, non dandomi mai risposta, se non quando all'improvviso mi mandò quello l'addimandai: così voglio credere facci V.S. Illma avanti ch'io parta di qua per cotesta volta, che sarà 15 fatta la Pentecoste, con le prime nave che partono. Et vengo volentieri, si per essere nel fine della mia riforma, com'ancora per avere autorità di potere sostituire chi voglio per Vicario patriarcale, oltre l'essere necessitato per la grande infirmità dell'anno passato, dove spero nel Signore Iddio, nelli me dici et bagni d'Italia 20 havere qualche miglioramento, et quando fusse, sarà semper prontissimo alla santa obedientia di tornare e morire qua; oltra che la mia venuta sarà di gran giovamento in San Benedetto et alli suoi padri, et moro di voglia d'essere alli suoi piedi. Starrò donc que con ansietà sentire una volta buona nuova in diece anni ch'io son 25 qua in queste parti, poiche non si è ottenuto nè vescovati nell'Arcipelago, nè l'essere suffraganio, nè li 200 zecchini; almeno venisse il breve d'essere Vicario in vita, òvero un'altro breve d'essere confessore in San Giovanni Laterano, per la servitù che tengo con l' Illmo Burghese, che tante offerte di continuo con le sue me s'offerisce; ove giudico che à me non conviene addimandare; mà solo una 30

1 parola di V.S.Ill/ma, se li pare, nè questo potendosi, faccimi una patente V.S.Ill/ma per esser suo servitore ò con titolo di theologo, che sogliono fare l'ill/mi Cardinali per favorire li fideli servitori, nominandoli ancora loro confessori; et moro contento, et la mia
5 venuta sarà di qualche honore: causa, Sig/r Ill/mo, di farmi passare con allegrezza si gran mare et non apprendere con tanto timore la crudel fortuna et li tanti corsari. Che per fine guardi il Sig/re Iddio la persona di V.S.Ill/ma et la conservi nella sua santa gratia, et me li raccomando con ogni affetto.

10 Di Constantinopoli a 20 di Settembre 1613.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

Humiliss/o et obligat/mo Servitore

Fra Cherubino Cherubini custode della provincia orientale
et Vicario Patriarcale.

15 Sig/r Cardinale Bellarmino.

(adresse) All'Ill/mo et R/mo Sig/re et Pron mio Col/mo Il Sig/re
Card/le Bellarmino. (cachet) Roma.

Arch. Vatic. Gesuiti 17 fo. 313-314^V. Origin. autogr. Suit la minute

===== de la réponse de Bell. =====

20 Si risponda che io non ho riceuto lettere sue dal
Di quelli che lei domanda più volte ne ho parlato con Nostro Signore,
ma bisogna che lei negotii col signor cardinale Borghese, altrimenti il mio parlare è vano. Dar nome di mio theologo à qualsivoglia religioso non l'ho mai fatto, ne devo cominciar'adesso, et, se dovessi
25 farlo, farei ingiuria alla mia religione, non pigliando uno dell'istessa religione. Così anco il confessore sempre l'ho preso dalla mia religione, quando ho habitato in luogo dove lei si trova.